

## CIMITERO MONUMENTALE

## Oggi al Famedio ci sarà l'iscrizione dei cittadini illustri

Fra i ricordati  
Paola Marozzi  
Bonzi, Antonio  
Iosa, Inge  
Feltrinelli,  
Libero Traversa,  
Luigi Dadda e  
Mario Cervi  
Alla cerimonia  
il sindaco  
Beppe Sala

**S**i tiene oggi al Famedio del Cimitero Monumentale - ore 11.30, alla presenza del sindaco Beppe Sala - la cerimonia di scoprimento dei nomi delle 12 personalità iscritte nel Pantheon di Milano.

Questi i cittadini illustri che da oggi saranno ricordati al cimitero Monumentale: Rachele Bianchi (artista, pittrice e scultrice), Mario Cervi (giornalista), Luigi Dadda (ricercatore e accademico), Gillo Dorfles (critico d'arte), Inge Feltrinelli (editrice), Giancarlo Garbelli (campione di pugilato), Antonio Iosa (fondatore del Circolo Culturale Perini Milano), Paola Marozzi Bonzi (fondatrice del Centro di Aiuto alla Vita presso la Clinica Mangiagalli), Elisa Penna (giornalista e fumettista), Maria Grazia Perini (giornalista, scrittrice e sceneggiatrice), Antonio Virgilio Savona (cantautore, componente del Quartetto Cetra), Libero Traversa (partigiano).

E ieri, invece, ««Uno sparuto gruppo di

neofascisti ha manifestato al Campo dieci del Cimitero Maggiore - haffermato il presidente dell'Anpi Roberto Cenati -. Dove non sono tumulati soltanto semplici aderenti alla repubblica di Salò, ma gerarchi fascisti come Alessandro Pavolini, ultimo segretario del partito fascista repubblicano, Francesco Colombo, capo della legione autonoma Ettore Muti, che operò nella caserma di via Rovello (poi sede del Piccolo Teatro), Armando Tela, uno dei luogotenenti della famigerata banda Koch che aveva sede a Villa Triste».

«Abbiamo più volte ricordato - ha detto ancora Cenati - che la morte rende tutti uguali, ma in vita i combattenti per la libertà, ricordati ieri al Campo della Gloria, hanno lottato contro l'oppressione nazifascista, mentre i repubblicani hanno collaborato con i nazisti nella denuncia, nella cattura, nella fucilazione di partigiani, oppositori politici, ebrei, lavoratori protagonisti del

grande sciopero generale del marzo 1944. La pietas verso i defunti non può cancellare la storia. Se avessero prevalso i nazifascisti, la libertà e la democrazia nel nostro Paese, per la quale hanno dato la loro vita i combattenti per la libertà non sarebbero state riconquistate. La manifestazione neofascista si è svolta sotto tono anche grazie alle prese di posizioni istituzionali e al contrasto da parte dell'antifascismo milanese a manifestazioni inquadrate militarmente, con ostentazione di insegne naziste e fasciste», conclude.



Peso:11%